



Università di Pisa

Giovedì 19 Marzo 2026 ore 15

Aula Magna Dini Scuola di Ingegneria Largo Lazzarino Pisa



ore 14:45 *Registrazione*

ore 15:00 *Saluti*

Michele LANZETTA *Vicedirettore CAFRE*
Enzo MINGOZZI *Presidente Scuola di Ingegneria*

ore 15:15 *Tavola rotonda*

Modera: Cristina SAGLIOCCO *Giornalista*

Riccardo ZUCCHI *Rettore Università di Pisa*

Maria Chiara CARROZZA *Ordinario di Biorobotica*
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Mons. Saverio CANNISTRÀ *Arcivescovo di Pisa*
Francesco VARANINI *Scrittore*
Presidente Assoetica

ore 16:00 *Discussione*

ore 16:45 *Conclusioni*

Michele GIOVANNETTI *Docente a contr. Università di Pisa*



Scuola di Ingegneria



Centro Interdipartimentale per l'Aggiornamento,
la Formazione e la Ricerca Educativa

AI: un pensiero senza anima?

A Pisa un confronto pubblico tra scienza, coscienza e limite umano

Scuola di Ingegneria, 19 Marzo 2026 ore 15.00

Siamo abituati a parlare di intelligenza artificiale in termini di prestazioni: quanto è potente, quanto è veloce, quanto lavoro sostituirà, quanto denaro produrrà. Ma raramente ci fermiamo a chiederci che cosa dica di noi. Non casualmente il convegno in programma a **Pisa il 19 Marzo 2026 alle ore 15, dal titolo “AI: un pensiero senza Anima? scienza, coscienza e limite umano”** ospitato nell’Aula Magna della Scuola di Ingegneria, sceglie di spostare l’attenzione dal “fare” all’“essere”. Non un processo all’intelligenza artificiale, non un dibattito tecnico sulle sue applicazioni o sui suoi rischi più immediati, ma una riflessione più radicale: che cosa resta dell’uomo quando la macchina imita il suo pensiero?

L’AI è un caso di studio straordinario per la sua trasversalità. Tocca la medicina e la diagnosi precoce, ma anche la manipolazione dell’identità digitale; promette accesso universale al sapere, ma apre interrogativi sulla libertà personale, sulla riservatezza, sull’uso dell’immagine e della voce. Può ampliare opportunità o accentuare disuguaglianze. Non è solo tecnologia: è uno specchio culturale.

Su questi interrogativi si confronteranno voci autorevoli provenienti da ambiti diversi ma complementari: Riccardo Zucchi, Rettore dell’Università di Pisa; Maria Chiara Carrozza, Ordinario di Biorobotica all’Università degli Studi di Milano-Bicocca; S.E.Mons. Saverio Cannistrà, Arcivescovo di Pisa; Francesco Varanini, scrittore e Presidente di Assoetica. Prospettive scientifiche, istituzionali, etiche e umanistiche si incroceranno in un dialogo aperto, moderato dalla giornalista Cristina Saggiocco.

L’obiettivo non è stabilire se l’intelligenza artificiale sia “buona” o “cattiva”, né alimentare scenari apocalittici o entusiasmi acritici. In un’epoca in cui tutto sembra misurabile, prevedibile, calcolabile, il convegno propone domande controcorrente e più profonde: esiste un limite? In caso positivo, da dove nasce? dalla legge? dal mercato? dalla tecnica stessa? o da una dimensione più profonda dell’umano, quella che chiamiamo coscienza, responsabilità, spiritualità?

La formula scelta è quella della tavola rotonda dialogica. Non una sequenza di relazioni frontali, ma un confronto reale tra relatori e pubblico. Studenti, docenti, ricercatori e cittadini saranno invitati a intervenire, a dichiarare le proprie aspettative, a portare dubbi e provocazioni. In un luogo simbolico come Ingegneria, il ruolo del pubblico non sarà accessorio, ma parte integrante del dibattito.

Perché la questione non riguarda solo l’AI. Riguarda il modo in cui concepiamo la ricerca, l’innovazione e la tecnica nel loro insieme. In un’epoca in cui tutto sembra misurabile e ottimizzabile, il rischio non è soltanto tecnologico: è antropologico. Che idea di uomo guida lo sviluppo scientifico? Quale cultura vogliamo preservare mentre costruiamo il futuro?

Forse usciremo più con domande che risposte. E’ proprio questo l’obiettivo, non stabilire se l’AI sia “buona” o “cattiva”, ma riaprire uno spazio pubblico di riflessione sul significato del progresso, prima che siano solo gli algoritmi a definirne la direzione; comprendere quale idea di uomo vogliamo custodire.

L’appuntamento è aperto alla cittadinanza; le sfide della tecnica non appartengono agli specialisti, riguardano tutti.